

*Le Regioni alzano la voce contro i tagli e chiedono un vertice straordinario*

# Manovra, nel mirino statali e Protezione civile

**di Francesco Pacifico**

**ROMA.** L'ultimo dossier finito sulla scrivania dei tecnici del Tesoro è l'accorpamento degli enti previdenziali. L'ex ministro del Lavoro, Cesare Damiano, aveva calcolato che da un gioco di sinergie tra Inps, Inpdap, Ipsema, Enpals e Ipost si sarebbero risparmiati 450 milioni all'anno. Non poco in un momento dove vanno trovati 25 miliardi per scrivere la Finanziaria per il prossimo biennio.

È probabile che, visto i tempi, non si vada oltre il trasferimento degli enti minori come l'Ipsema nell'Inail, eppure Tremonti avrebbe dato mandato ai suoi di studiare misure che – seppure di impatto contenuto sui conti – permettano un miglior controllo della spesa.

In questa chiave vengono anche letti una serie di strumenti per vagliare ex ante le ordinanze della Protezione Civile. Misure che, al netto degli scandali sulle quali stanno indagando le procure di Firenze e di Roma, il ministro aveva in serbo da tempo, come dimostra il suo no alla "privatizzazione" del Dipartimento.

In via XX settembre è tutto un taglia e cuci per un testo pensato che il governo vorrebbe portare in Consiglio dei ministri la prossima settimana. E un'accelerata potrebbe prendere in contropiede

i tanti ministri e le parti sociali interessati dai tagli. Perché come ha notato Guglielmo Epifani, «con la manovra pesante che si profila, il governo non se la può cavare con il populismo dei tagli del 10, 5 o del 4 per cento sulle retribuzioni dei parlamentari».

Si racconta che Renato Brunetta non abbia assolutamente gradito la bocciatura di sue 14 proposte di legge per mancanza di copertura finanziaria. E se Silvio Berlusconi teme non poco le reprimende che Confindustria annuncerà all'assemblea di mercoledì prossimo. Ma la trattativa più serrata è quella con i sindacati.

Se come sembra gli statali dovranno pagare dazio con il congelamento dei loro aumenti (5 miliardi che per la verità non sono stati ancora stanziati e quindi non possono rientrare nel monte tagli) Cisl e Uil sono pronte a garantire la pace sociale in cambio della promessa di non toccare la sanità e le pensioni.

Se tagli ci devono essere su questi due fronti, allora il governo si deve accontentare di recuperare risorse dalla spesa farmaceutica e dalla chiusura di un paio di finestre pensionistiche (valore 900 milioni l'una). Altrimenti anche Bonanni e Angeletti seguiranno Epifani – che non a caso si è lamentato anche ieri per essere escluso dai vertici informali con Tremonti – già pronto a mobilitare la piazza.

Ad alzare la voce sono soprattutto gli enti locali. Le prime ipotesi su un taglio ai trasferimenti pari ad almeno 4 miliardi di euro hanno messo sull'allarme governatori, presidenti di Provincia e sindaci. Se l'Anci

preferisce tenere un basso profilo fino alla prossima convocazione del tavolo sul patto di stabilità interno,

sono le Regioni ad affilare le armi.

Siccome cresce il timore di un nuovo slittamento dei

Fas e di una riduzione delle risorse per le opere pubbliche e per la sanità, ieri la Conferenza guidata da Vasco Errani ha richiesto ai ministri Tremonti e Fitto un incontro urgente sulla manovra.

Va da sé che un loro no potrebbe avere non poche ripercussioni sull'introduzione del federalismo fiscale. In relazione al quale sono in molti a scommettere in uno slittamento. «È difficile che si vada avanti», nota Giuliano Cazzola, «se prima non si risolve il nodo della sanità».

Così ieri l'unico a gioire era il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi. Da Tremonti ha ottenuto che vengano ampliate gli incentivi per la contrattazione di secondo livello legata alla produttività.

**◆ La prossima uscita di Bertolaso facilita i tentativi del Tesoro di mettere sotto controllo la spesa del Dipartimento**

